

**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

20 aprile 2011

ARGOMENTI:

- Nucleare: "Il dietrofront del governo sulle nuove centrali, un tentativo per evitare il referendum"
- Londra 2012: ""Casa Italia con vista su Westminster. Il Coni cala l'asso per Roma 2020"
- Calciopoli: "Scontro sulle schede, ora le requisitorie"
- Calcio e violenza: "Sampdoria far west. Rissa sfiorata tra Cavasin e ultrà"
- Atletica: il record di Boston non può essere omologato
- Uisp Caltanissetta: a fine maggio "Pallavol...mente" nei centri di salute mentale"

# Il blitz deciso dopo un sondaggio e la paura di favorire il quorum

Solo il leader, Tremonti e Romani sapevano. Prestigiaco come all'oscuro di tutto

## I referendum del 12 e 13 giugno

➔  
1

Il referendum sul «legittimo impedimento» - cioè la possibilità per un imputato di giustificare in alcuni casi la sua assenza in aula - è stato presentato dall'Italia dei Valori. Votando sì il decreto verrà abrogato, cioè abolito; diversamente, rimane intoccato.

➔  
2

Un altro quesito riguarda la richiesta di «abrogazione della norma per la realizzazione della costruzione di centrali nucleari in Italia». Scegliendo sì, non verranno costruite centrali nucleari, in caso contrario le centrali potranno in futuro essere costruite.

➔  
3

Due quesiti sono sull'affidamento e gestione dei servizi pubblici, e sulla privatizzazione dell'acqua (prezzo in base al capitale investito). Col sì, le norme verranno parzialmente cancellate. Altrimenti si procederà con questo iter, e l'acqua diventerà come luce e gas.

## Retrosce

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

**N**ella decisione del governo di mettere una pietra tombale sul nucleare pesano molti fattori. Alcuni confessabili e alla luce del sole, altri meno. Il ripensamento ovviamente è legato all'evento catastrofico di Fukushima che ha avuto un effetto domino su molti Paesi europei e sugli Stati Uniti. Nelle scorse settimane, inoltre, il ministro Tremonti aveva parlato di «debito nucleare» che andava inserito nell'analisi della questione energetica. Il suo dubbio sull'applicazione della tecnologia atomica nel territorio italiano lo ha sviluppato ancora meglio ieri davanti all'Euro-parlamento. «Va fatta una riflessione economica e non solo tecnica. Sono stati contabilizzati i costi dello smantellamento degli impianti? Esiste un calcolo del rischio radioattivo?».

Insomma, meglio lasciare perdere se non si hanno risposte chiare. Anche perché intanto in Italia è stato indetto un referendum abrogativo che sull'onda emotiva delle vicende giapponesi raggiungerebbe quasi sicuramente il quorum. Berlusconi ha in mano un sondaggio che parla di un'affluenza alle urne pari al 60%. Ma il punto è che questo 60% di italiani andrebbe a votare anche per gli altri due referendum in pista: quello sulla gestione privata dell'acqua e quello sul legittimo impedimento. Quel legittimo impedimento che il premier ha voluto per non essere obbligato a presentarsi alle udienze dei suoi processi. La Consulta in parte glielo ha smontato (i magistrati possono valutare caso per caso se l'assenza del presidente del Consiglio è giustificata da un impegno istituzionale). Tuttavia il referendum è pur sem-

pre uno strumento che dà al popolo la possibilità di esprimersi su un tema tanto delicato. E se prima il raggiungimento del quorum poteva essere una chimera, ora la paura del nucleare avrebbe un forte effetto di trascinarsi su tutte le consultazioni.

Non solo. La campagna referendaria, con le urne aperte a giugno, si sarebbe sovrapposta a quella per le amministrative di maggio. Quindi il vento anti-nucleare avrebbe potuto condizionare l'esito (già incerto per il centrodestra) delle elezioni comunali di Milano. Per questo la cosa migliore è disinnescare la bomba. Non è un caso che sia stato Palazzo Chigi a premere per la presentazione dell'emendamento che ha chiuso la nuova era atomica in Italia. Presentazione della quale erano a

conoscenza solo Berlusconi, il ministro dello Sviluppo Romani e Giulio Tremonti. Ad esempio, la responsabile dell'Ambiente Prestigiaco come non ne sapeva niente. Tra l'altro era stato proprio un fuori onda della Prestigiaco come, cap-

tato dai giornalisti a Montecitorio, ad anticipare come sarebbe finita.

La ministra stava parlando con Romani, il portavoce del premier Bonaiuti. Al capannello in pieno Transatlantico si era poi aggiunto Tremonti. Siamo all'indomani del disastri

di Fukushima. E lei: «E' finita. Non possiamo mica rischiare di perdere le elezioni (amministrative ndr) per il nucleare. Non facciamo cazzate. Bisogna uscirne, ma in maniera soft. Ora non dobbiamo fare niente. Si decide tutto tra un mese».

E infatti poi il governo ha deciso la moratoria e ieri ha chiuso la porta all'atomo.

Dicevamo: ci sono motivi confessabili e altri meno. Il ministro Romani esclude che c'entri il referendum sul legittimo impedimento. Considera «non prevalente» la considerazione sul sovrapporsi temporaneo del voto referendario con quello amministrativo. Osserva che portare avanti il programma atomico con un referendum sulla testa non avrebbe consentito di ragionare con freddezza sui temi della sicurezza degli impianti: e ci avrebbe messo in difficoltà con l'Europa sulla definizione di standard comuni. «Al di là di tutte le dietrologie - ci dice Romani - le cose stanno così: Fukushima ha disseminato l'incubo del nucleare, ha prodotto un rigetto culturale nell'opinione pubblica. E' inutile nascondersi dietro un dito. Avremmo affrontato il referendum con due opposte fazioni ideologiche pro e contro. Come andava a dire votate sì al nucleare senza tenere conto di quello che è accaduto?».

**LA MINISTRA**  
Era stata lei ad anticipare la linea dopo Fukushima: uscirne, ma in maniera soft

**IL TITOLARE DELLO SVILUPPO**  
«Avremmo affrontato il referendum con due opposte fazioni ideologiche»

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 20 APRILE 2011

## NO NUKE

### Prima vittoria, tra astuzie e trappole

Gianni Mattioli e Massimo Sciala

«**N**unc est bibendum, nunc est pulsanda tellus»: ora è tempo di gioire per questa vittoria, certo prestando grande attenzione a quanti, più attenti a possibili astuzie, indicano possibili trappole in agguato. Ma non invertiamo il momento della soddisfazione e quello della cautela: oggi possiamo dire che il combinato disposto dell'incidente nucleare in Giappone e di un movimento colto e attivo, tutto questo ha imposto al governo italiano la valutazione che il 12 e 13 giugno il *quorum* ci sarebbe stato e il referendum sul nucleare si andava a perdere. Questo dicevano i sondaggi e questo diceva una mobilitazione nell'opinione pubblica, con comitati che fiorivano in ogni parte d'Italia e un riaggregarsi di donne e di uomini, che in tutti questi anni non s'era più vista. Sì, c'era di mezzo la paura del dover vivere d'angoscia: ma perché ci si dovrebbe vergognare di questa paura? Aveva girato per i comitati, già prima di Fukushima, il risultato grave dell'università di Magonza con il più che raddoppio delle leucemie infantili intorno alle centrali tedesche e Rubbia aveva messo in guardia sull'inaffidabilità dell'attuale tecnologia nucleare.

Allora questa paura, che già bloccava i reattori negli Stati Uniti o in Francia, non era forse più razionale del provinciale ed ingordo interesse italiano? Non si diceva solo No Nuke nei comitati, ma anche Sì al risparmio e al sole e al vento: e allora, chi era più europeo noi o il governo che, dell'Europa, se ne è ricordato quando si è trattato di implorare aiuti per i barconi del Mediterraneo. Questa vampata di razionalità è sembrato desse uno scossone ad un paese frantumato nell'individualismo e con una corruzione dilagante: il referendum è divenuto, al di là delle intenzioni di Di Pietro, un'occasione straordinaria perché nel Paese tornasse a serpeggiare il senso del giusto, una ribellione per le cricche degli affari.

Questa vivace aria nuova andava verso la vittoria e si tirava dietro anche l'acqua, bene comune, e il rifiuto della legge piegata agli interessi del capo. Con la sua iniziativa, il capo e i suoi ammettono esplicitamente che hanno visto la sconfitta e questa è stata, sin qui la vittoria già ottenuta. Poi si dovrà continuare la lotta. Prima di tutto perché non si perda questo vento nuovo, che è sembrato addirittura ridar sangue nelle vene anemiche del Pd. E dunque per continuare la spinta di mobilitazione che il movimento ha iniziato, sulle altre questioni referendarie e non solo.

E poi, certo, bisognerà anche controllare le furbizie. C'è ad esempio chi teme che il governo, ottenuto con questa iniziativa il disarmo del movimento, rilanci i reattori più in là, avendo privato i cittadini dell'occasione per dire nettamente Sì, non lo vogliamo. E ci sono i raffinati che temono che esaurito da qui a fine maggio il tempo disponibile per approvare la cancellazione delle norme nucleari, si vada al referendum dopo il disarmo, appunto, del movimento.

Questa ci sembra dietrologia eccessiva. Ma vigilanza sì, mentre c'è gioia di fronte al fatto che siamo riusciti (insieme a Tremonti) a metter paura alla cricca.

*Dietrofront del governo  
sulle nuove centrali,  
un tentativo per evitare  
il referendum  
e disinnescare  
legittimo impedimento  
e acqua pubblica.  
La parola alla Consulta*

il manifesto |

MERCOLEDÌ 20 APRILE 2011

# Una paura nucleare

Carlo Lanfa

ROMA

**A** una prima lettura potrebbe sembrare un ripensamento alla scelta di tornare a investire sull'energia nucleare. Un emendamento, presentato ieri dal governo al decreto omnibus, che di fatto abroga la norme che consentono la realizzazione di impianti atomici in Italia, decisione giustificata con la necessità di «acquisire ulteriori evidenze scientifiche, mediante il supporto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, sui profili relativi alla sicurezza nucleare» e che di fatto potrebbe far cadere il relativo quesito referendario. Un clamoroso stop che contraddice la linea sposata dall'esecutivo fin dai suoi primi giorni, al punto da confermarla anche dopo il dramma di Fukushima.

A ben guardare, però, si scopre che l'improvviso passo indietro potrebbe essere dettato da motivi

diversi dalle legittime preoccupazioni relative alla sicurezza. Come l'esigenza di depotenziare i referendum previsti per il 12 e 13 giugno prossimi e per i quali gli italiani sono chiamati ad esprimersi non solo sulla presenza di centrali atomiche, ma anche sulla privatizzazione dell'acqua e su un tema particolarmente caro al premier come il legittimo impedimento. Lo sospetto, insomma, è che Palazzo Chigi, impaurito dai sondaggi che danno una partecipazione al referendum sul nucleare vicina al 60 per cento, stia adesso tentando il tutto per tutto soprattutto per disinnescare gli altri due quesiti.

Non a caso, passata l'iniziale soddisfazione per l'annunciato «momento di riflessione», come lo chiama il ministro Roberto Calderoli, l'attenzione generale si concentra proprio sugli «effetti collaterali» della decisione. «Siamo alle comiche finali», dice ad esempio il presidente della regio-

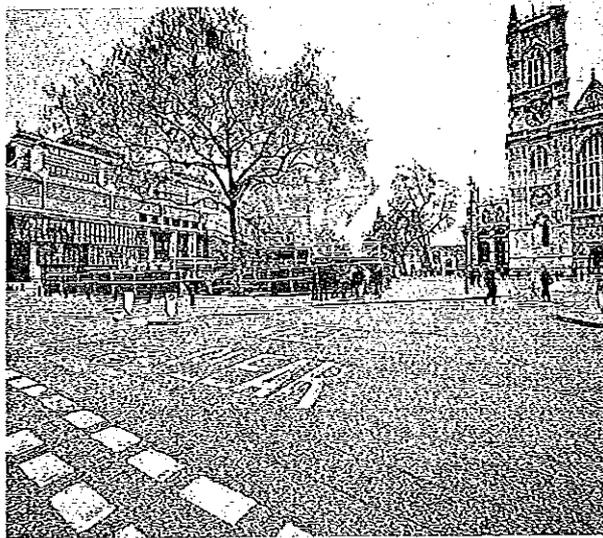
# Casa Italia, vista su Westminster Il Coni cala l'asso per Roma 2020

GENNARO BOZZA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Casa Italia con vista, immediata, su Big Ben e Westminster, e, futura, su Roma 2020. Il «Queen Elizabeth II conference center» non sarà solo il palazzo di 6 piani, nel centro (che più centro non si può) di Londra, dove gli atleti azzurri si ritroveranno la sera, magari per festeggiare le medaglie olimpiche, e dove lo sport e le aziende italiane si metteranno in mostra. Sarà anche la «chiave di volta» per la conquista più ambita: perché vi si insedierà il Comitato promotore per l'Olimpiade 2020, perché la stessa scelta della sede, centrale, prestigiosa, poco distante dall'albergo del Cio durante i Giochi, è una dimostrazione di forza politica per guadagnarsi rispetto, e voti. Come dire al mondo: siamo stati capaci di prendere il palazzo migliore nella posizione migliore. Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, e il segretario, Raffaele Pagnozzi, nel corso della presentazione, ci scherzano: «Lì davanti, nell'Abbazia di Westminster, ci sarà il matrimonio del principe William. Così, lo sfondo per gli sposi sarà Casa Italia e tutto il mondo la vedrà in Tv».

La migliore Petrucci la celebra:



Il Queen Elizabeth II Center, a sinistra, e l'Abbazia di Westminster

GOLF: MATTEO GIOCA OGGI E DOMANI A RAPALLO

## Petrucci: «Auguri a Manassero»

Per Matteo Manassero che ieri diventava maggiorenne sono arrivati gli auguri del presidente del Coni Petrucci, «Voglio fare gli auguri, per i 18 anni, a quel grande campione che è Manassero. I risultati che sta ottenendo sono straordinari. I giornali dicono che potrebbe diventare uno degli atleti italiani più forti della storia. Io non so se sarà così, perché è ancora molto giovane, ma certamente è partito con il piglio giusto. Quindi, gli auguri e i complimenti per lui vanno anche al presidente Chimenti». Oggi e domani Intanto Manassero sarà in campo a Rapallo e Portofino per una pro-am benefica: il Portofino Golf Challenge & Pro-Am Christian Steiner.

«È la migliore Casa Italia della nostra esperienza, la più bella, la più prestigiosa». Pagnozzi va nello specifico: «Ha tutti i servizi necessari alle nostre esigenze, con standard tecnologici ai massimi livelli». In concreto: sale a partire da 70 metri quadrati, 5 di queste da 180 a 720 mq, una da 1300 mq, una specie di teatro con possibilità di 1200 posti a sedere; 9 ascensori che servono i 6 piani, uno dei quali interamente dedicato alla cucina; dimensioni totali di 6000 mq; stazione della metropolitana a 200 metri, a 10 fermate dal Villaggio Olimpico. La spesa prevista, che include anche il periodo della Paralimpiade, è sul milione e 500mila euro (interamente coperta dagli sponsor), poco più di quanto costò a Pechino, dove la vita costa molto di meno rispetto a Londra: dopo 4 anni, il preventivo poteva essere superiore, invece si è riusciti a limitarlo al massimo.

**Paralimpici** La bella novità è che, per la prima volta, non solo per l'Italia, ma per tutto il mondo, la Casa servirà anche agli atleti paralimpici. Il loro presidente, Luca Pancalli, ne è orgoglioso: «Un ulteriore pezzo di dignità conquistato grazie allo sport italiano». E tutto meritato.

CALCIOPOLI FINITA LA FASE ISTRUTTORIA

# Pairetto all'attacco

## Scontro sulle schede

### Ora le requisitorie

DAI NOSTRI INVIATI  
MAURIZIO GALDI  
VALERIO PICCIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NAPOLI** Il processo calciopoli va avanti. Supera la boa di fine istruttoria incamminandosi verso le requisitorie dei pm Narducci e Capuano. Si partirà il 3 maggio. Poi il 20 la partita si sposterà presso la Corte d'Assise che dovrà decidere sulla riacquisizione della presidente Casoria da parte dell'accusa: o si va avanti o salta il collegio e si ricomincia con altri giudici. Quelli di adesso sono tornate a lavorare insieme dopo il «match» davanti al Csm sulle «offese» della Casoria alle due colleghe Pandolfi e Gualtieri, censurate dal massimo organo della magistratura dieci giorni fa.

Si è ieri è arrivato il via libera per le 130 trascrizioni delle intercettazioni bis, le ultime presentate dagli avvocati di Moggi e Pairetto. E anche per un'altra conversazione, dove proprio l'ex designatore parla con il presidente dell'Empoli, Corsi. Quindi il sì ai pm che hanno chiesto e ottenuto l'acquisizione della sentenza Gea (Moggi assolto per l'associazio-

ne a delinquere, ma condannato per violenza privata). Ma anche il no ai commenti giornalistici del campionato sotto inchiesta e a un tabulato che riassume il traffico sulle schede svizzere e slovene che avrebbero utilizzato gli imputati per schermare le loro conversazioni nell'avvicinarsi di alcune partite di calciopoli.

**Schede bollenti** Questo delle schede svizzere è sempre il tema più caldo. In una dichiarazione spontanea, per esempio, l'ex designatore Pairetto è stato convincente in diversi passaggi, soprattutto nel dimostrare che non ci furono punizioni per gli arbitri che fischiarono decisioni sfavorevoli alla Juve («Paparesta sospeso dopo Reggina-Juve? Ma se arbitro due volte nei successivi quindici giorni e dodici nell'arco dei tre mesi!»). Sulle schede, però, resta il mistero. Pairetto dice di «non aver mai ricevuto una scheda riservata da Moggi», mentre in passato l'ex d.g. aveva parlato di due utenze date ai designatori senza fini illeciti («ne avevo due in più, gliel'ho date», disse a Matrix nel maggio dello scorso anno). Bergamo ha ammesso la circostanza, Pairetto continua a negare.

# Sampdoria, far west a Bogliasco rissa sfiorata tra Cavasin e gli ultrà

STEFANO ZAINO

**P**eggio che al saloon. Ormai la Sampdoria vive in un clima da far west. Non bastava l'irruzione sul pullman di sabato notte, da ieri c'è anche il contatto ravvicinato a muso duro con il tecnico Cavasin, lo scontro fisico sfiorato di un niente, con polizia e carabinieri costretti a dividere l'allenatore e un gruppetto di tifosi. Prove di rissa prima di un allenamento in una Bogliasco blindata. Le parole sono feroci, «sappiamo dove trovarti», «ti veniamo a cercare», «come fai a dire che sei un fenomeno, ora basta mister, vogliamo 9 punti», questi gli avvertimenti rivolti a Cavasin, immortalati da audio e immagini. Il tecnico non incassa in silenzio, prova a difendersi, «soffro quanto voi per questa classifica, ho perso già 7 chili», persino urlando; «sono nato ultrà anch'io, capisco quello che provate, io non sono affatto tranquillo, la crisi non mi scivola addosso», poi addirittura tenta una reazione, andando incontro al gruppetto al grido «io i tifosi li rispetto». Un impeto, per fortuna, frenato dagli agenti, preoccupati di dividere gli ultrà e l'allenatore, portato a forza all'interno del recinto che de-

limita gli spogliatoi, mentre un tifoso lancia il casco della sua moto contro il cancello. Clima assurdo, non manca anche lo striscione, «Ora niente alibi, fuori le palle e vincete a Bari», che prepara la sfida da ultima spiaggia di sabato, con una Samp che aveva già deciso per il ritiro an-



ticipato, ma che ora a maggior ragione scappa da Genova e oggi, dopo il trasferimento a Roma, comincerà ad allenarsi alla Borghesiana. Ieri la seduta si è chiusa con un coro discherno a Cavasin, di altri tifosi (non quelli dello scontro): «Vieni fuori Canà, resteremo in serie A». Amara ironia che non cancella il resto. Come dice Viali, ex illustre: «Così non si va da nessuna parte, con questo clima si mette più paura alla squadra, ci si prepara al peggio e si retrocede. Ci vorrebbe più lucidità». Invece c'è solo terrore.

**32 PUNTI**

La Samp di Cavasin è terzultima (32 punti) a 2 punti dal Cesena

la Repubblica

MERCOLÈ 20 APRILE 2011

ECCO PERCHE' IL RECORD NON PUO' ESSERE OMOLOGATO

# L'exploit di Boston fa discutere

**E'** diventato un caso il record (non omologabile) di 2h03:02 stabilito a Boston dal 28enne keniota della Rift Valley, Geoffrey Mutai. Gli organizzatori della storica corsa bostoniana (prima edizione nel 1884, due anni prima i Giochi di Atene), hanno ieri richiesto formalmente alla IAAF di riconoscere il tempo quale nuovo record del mondo. «*I 115 anni di storia della maratona disputata sempre sullo stesso tracciato (con partenza da Hopkins e arrivo nella centralissima Boyton Street, ndr) sono la dimostrazione che non si tratta di un percorso elaborato artificialmente per ottenere tempi velocissimi. La nostra maratona è la più antica al mondo, più antica della Federatletica mondiale.*»

Da questo punto di vista gli organizzatori di Boston hanno ragione. A sostegno della loro tesi c'è che i tempi conseguiti figurano regolarmente nelle graduatorie della IAAF e sono anche validi per le qualificazioni a Olimpiadi e Mondiali. Lo stesso Gelindo Bordin, oro olimpico a Seul 1988, sullo stesso tracciato stabilì ben due volte il "record" italiano nel 1988 (con 2h09:27) e nel 1990 quando vinse in 2h08:19.

Il problema però è che una decina di anni fa la IAAF ha rivisto l'intera normativa delle corse su strada riconoscendo come record mondiali quelle che prima erano "migliori prestazione mondiali".

Nel fare ciò ha introdotto anche criteri per l'omologazione ben precisi: 1) il dislivello non può superare un metro per ogni km, quindi non meno di 42 metri tra il punto d'arrivo e di partenza; 2) La distanza tra partenza e arrivo deve essere inferiore a 21 km in linea d'aria. Secondo questi criteri anche le classiche di New York e Londra non esauriscono i criteri di omologazione. Ma proprio come queste ultime due maratone, Boston non è mai stata ritenuta una maratona facile, o come si dice in gergo, veloce. Finora il tempo più veloce ottenuto era stato il 2h05:52 (25° al mondo prima di lunedì) del keniota Robert Cheruiyot lo scorso anno.

Anche se il dislivello a Boston tocca i 136 metri (332 metri in salita, ma 493 in discesa), i continui cambi di pendenza sono uno ostacolo, non un vantaggio. Come spiega Giorgio Rondelli, il tecnico d'oro azzurro, «è vero che nei tratti in discesa si va più veloci, ma si rischia di spaccarsi le gambe quando si deve affrontare una salita di 3 km come la "Heartbreak" (Spaccacuore), tra il 28° e il 31° km».

A favore della IAAF, va ricordato che la gara si è svolta con un vento favorevole di 16 km/h per gran parte del percorso. Mutai potrà comunque consolarsi con i 200.000 dollari di premi e bonus.

f.fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mercoledì 20 aprile  
2011

CORRIERE dello SPORT  
STADIO

## LA CRISI ALL'AP

Il segretario provinciale del Pd ribatte al presidente della Provincia regionale e spiega il motivo per cui il suo partito si è dichiarato disponibile a entrare nella nuova Giunta



Un momento dell'incontro politico di sabato pomeriggio in città con il presidente della Provincia Pino Federico, il Governatore Raffaele Lombardo e il coordinatore provinciale dell'Mpa Alfredo Zoda

# «Federico esca dall'ambiguità»

Gallè: «Noi interessati a un'alleanza strategica e duratura allargata alle forze moderate»

Sebbene si parli ormai da tempo che a seguito del "rimpasto" della Giunta provinciale (da quattro mesi "monica" di due assessori) il Partito Democratico possa avere un ruolo autorevole nella futura gestione dell'Ente Provincia, continuano le scaramucce tra lo stesso Pd e il presidente della Provincia regionale di Caltanissetta, on. Pino Federico.

In una nota diffusa ieri, infatti, il segretario provinciale del Pd Giuseppe Gallè definisce "insensate" le recenti dichiarazioni del presidente Ap. «Per la parte che riguarda la mia responsabilità di segretario provinciale del Partito Democratico - afferma - non posso sottrarmi, tuttavia, alle dovute e necessarie precisazioni. Nessuno all'interno del mio partito ha mai pensato di ribaltare un risultato elettorale che non ci ha visto vincere le elezioni provinciali, dopo dieci anni di governo di centrosinistra. Anzi, consapevoli di tale risultato, abbiamo lavorato e lavoriamo (credo e vedo dai risultati) con profitto, per recuperare il terreno perduto. Chi ha vinto le elezioni però (come è sotto gli occhi di tutti) non è riuscito a mantenere le promesse elettorali e a tenere coesa la propria maggioranza, oggi in frantumi, ed ha chiesto la nostra collaborazione amministrativa».

Quindi Gallè ammette che il Pd della provincia di Caltanissetta, insieme ai suoi rappresentanti in seno al Consiglio provinciale «si sono molto interrogati sulla opportunità di condividere una responsabilità di governo assai a rischio, sia per il giudizio non proprio lusinghiero sull'operato di

questi tre anni di amministrazione, sia perché sull'on. Federico pende giudizio di incompatibilità».

«A convincerci ad intraprendere una impresa così ardua - continua Giuseppe Gallè - è intervenuto anche il rapporto di ottima collaborazione con la segreteria provinciale dell'Mpa, con la quale vorremmo sperimentare una alleanza strategica e duratura, allargata anche alle forze moderate e riformiste della provincia, per battere la destra nei prossimi appuntamenti elettorali».

«Il nostro impegno - conclude il segretario provinciale del Pd - ha una forte ragione politica ed una inderogabile ragione amministrativa che riguarda il buon governo della cosa pubblica in una provincia che segna gli ultimi posti nelle graduatorie nazionali, sia per la qualità della vita sia per le condizioni dello sviluppo. Quindi, il presidente Pino Federico esca dall'ambiguità e dichiari ai cittadini della provincia di Caltanissetta, come intende risolvere la crisi stagnante in cui versa ormai da troppo tempo la sua amministrazione. È suo preciso dovere farlo subito e farlo con assoluta chiarezza».



In basso da sinistra Giuseppe Gallè (Pd) e Michele Mancuso (Mps)

## «Lombardo è venuto soltanto per criticare Forza del Sud»

In merito alle dichiarazioni su "Forza del Sud" che il presidente della Regione on. Raffaele Lombardo ha rilasciato nella sua visita di sabato pomeriggio a Caltanissetta, il presidente del Consiglio provinciale Michele Mancuso (che è referente nel

Niseno dell'on. Gianfranco Micciché, "padre" del neonato partito) interviene per evidenziare che la visita dell'on. Lombardo sarebbe stata più gradita se, piuttosto che preoccuparsi dello stato di salute del partito di "Forza del Sud" avesse consentito il presidente dell'Ap a fare il rim-

pasto della Giunta dopo 4 mesi di crisi. «Non sarebbe stato neanche male - continua Mancuso - se avesse portato un po' di buone notizie in tema di formazione, per esempio, dove migliaia di famiglie sono nella disperazione per la mobilità che li attende oppure se ci avesse prospettato qualche soluzione per la viabilità, dato che ci ha onorato di percorre-

re le disastrose "vie del sale" nel Valbone. La visita sarebbe stata più interessante se ci avesse parlato di lavoro, dato che da queste parti si "muore di fame" ma forse i "suoi" non glielo dicono».

Michele Mancuso ricorda poi che «per contrapporsi alla forza della Lega, era creata appunto una Forza del Sud che pensasse al Sud». E continua: «Mi perdoni l'on. Lombardo, ma non si può definire "finto" un progetto politico che sta trovando forza nella gente. E come negare che la nostra Sicilia, sta attraversando un momento di grave crisi e che la politica ha il dovere di risolverla. Se c'è un progetto finto, è quello dell'Mpa. I siciliani hanno creduto nell'Mpa, ma ora è arrivato il momento di dare la possibilità ad altri di provare a dare un barlume di speranza a questa martoriata terra. Cosa dirà l'Mpa a tutti i suoi elettori e ai tanti che si sono spesi in questi anni e che fino a ieri votavano pensando di sostenere politici di centro-destra? E se vogliamo un attimo tornare a ciò che ci tocca più da vicino, concordando sulla necessità della Zona Franca per il lavoro e la legalità, ma non possiamo non evidenziare che proprio in questi giorni i consiglieri dell'Mpa hanno vetato per rinviare l'argomento, smentendo quella sensibilità di cui tanto si parla nei convegni di un rilancio mai avvenuto, a favore della solita politica del "poi vediamo"».

## I COMITATI RINGRAZIANO IL SINDACO «Più luce in centro storico sicurezza nei quartieri»

Il presidente del comitato di quartiere "Centro Storico" (che raggruppa i rioni più antichi della città: San Domenico, Angeli, San Giovanni, San Francesco e Maddalena) Settimio Ambra ha espresso il più vivo ringraziamento e soddisfazione per la sensibilità operata dimostrata dal sindaco dott. Michele Camarà che ha mantenuto l'impegno precedentemente assunto e ha risolto il problema della pubblica illuminazione del quartiere. Nella nota diffusa agli organi di stampa, Settimio Ambra fa sapere che «gli operai della ditta Enel sono al lavoro per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'illuminazione che già da qualche giorno regala a giorno le strade del quartiere nelle ore notturne dando maggiore sicurezza ai residenti».

## GIOVANE TUNISINO RESTA IN CARCERE «Non volevo rubare l'auto ma solo dormirvi dentro»

va. ma) Resta in carcere, in attesa del processo per direttissima, il tunisino Jaber Msaoura, di 20 anni, arrestato sabato notte per il tentativo fatto di un'auto nel pieno della Città della Pace. Così ha deciso ieri il giudice monocratico Carlo Aurora Valentini che ha convalidato l'arresto e confermato la custodia cautelativa in carcere per l'extracomunitario evaso dal centro di accoglienza di Crotone, Msaoura (fotografia dell'avv. Massimiliano Bellini) è stato sorpreso dai carabinieri alla guida di un'Alfa Romeo 145 che, dopo aver mandato in frantumi un finestrino,



stava provando a mettere in moto manomettendo il cavetto e forzando il cilindretto d'avanzamento. «L'auto aveva già il vetro rotto - s'è difeso l'immiolato - e io ci sono entrato per dormire, non la stavo rubando...».

## PER IL PROGETTO DELLA PRO LOCO Finanziamenti dell'Ap per la Settimana Santa

La Provincia Regionale finanzia una serie di iniziative in occasione della Settimana Santa, sostenendo le spese di un apposito progetto proposto dalla Pro Loco di Caltanissetta. Tra le iniziative in programma figura un concorso di studi da svolgere nei comuni in cui sono presenti opere dello scultore Francesco Bionardi, di cui quest'anno ricorre il centenario della morte (Caltanissetta, Delia, Milena, Mussomeli, Serradifalco, Valenigo e Villafranca). Al convegno è abbinata una mostra fotografica che sarà allestita dalle Pro Loco negli stessi Comuni. Inoltre verranno erogati 21 mila euro per l'allestimento di 14 Vase del Giovedì Santo, mentre verranno anche coperte le spese per un consulente, un addetto stampa e per la pubblicità. Previsti, altresì, 3.000 euro per l'illuminazione del Piccolo Gruppo Sacri e 3.000 euro per i giochi pirotecnici. Il totale della spesa impegnata dall'Ap è di 27.500 euro.

## In breve

### CONCESSIONARI AUTO

Niente Iva sulle provvigioni

Con una nota la segreteria provinciale della Concommercio informa le concessionarie di autoveicoli, che avevano ricevuto un accertamento da parte dell'agenzia delle entrate in merito alla non applicazione dell'Iva sulle provvigioni derivanti da intermediazioni finanziarie, che su interessamento della Concommercio della provincia di Caltanissetta è stata emanata, da parte dell'Agenzia delle Entrate la risoluzione che sancisce definitivamente il principio della non applicabilità dell'Iva sui ricavi derivanti da tali intermediazioni.

### MUSEO DIOCESANO

Mostre di opere del Biangardi

«Le luci vicine nell'arte del Biangardi» è il tema della mostra che sarà inaugurata oggi alle ore 18,30 nell'auditorium del museo diocesano del seminario vescovile del viale Regina Margherita. Curatore della mostra è don Vincenzo Giovinò; rettore del seminario è don Alfonso Incardona.

### FARMACIE DI TURNO

Entrate diurno: Al Duomo, Corso Vittorio Emanuele 79, tel. 0934-21686, Vizzini, Viale Trieste 59, tel. 0934-21286. Servizio notturno: Del Corso, Corso Vittorio Emanuele 150, tel. 0934-547091.

### I RECAPITI DELLA REDAZIONE

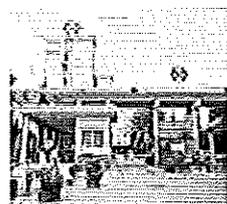
La redazione nissena de La Sicilia in viale della Regione 6, telefono 0934-554433, fax 0934-501361, posta elettronica caltanissetta@lasicilia.it.

# Quando il paziente è «dimenticato»

Ospedale Sant'Elia. L'episodio ha coinvolto una donna non vedente che doveva effettuare un esame prenotato nel 2010

Uno dei tanti casi di malasanità, o meglio un chiaro esempio dei "mali rapporti" tra sanità ed utenza o ancora un esempio dello scarso rispetto che alcuni sanitari e para, hanno per il malato: in ogni caso, in qualunque modo lo si voglia definire, un caso di disorganizzazione in un reparto del "Sant'Elia". A segnalare il fatto è stato una paziente, non vedente e in precarie condizioni di salute. «Circa un anno fa a causa di alcuni disturbi fisici, il medico curante mi prescrive alcuni importanti esami per una sospetta neuropatia diabetica e Parkinson. Allora, nel 2010, andai al Sant'Elia per prenotare l'esame e mi venne dato appuntamento al 2011».

Gli di per sé, un rinvio così lungo può catalogarsi tra i casi di malasanità, uno di quelli quasi all'ordine del giorno e di cui questo giornale si è occupato più volte. Ma non è questo ciò che lamenta soprattutto l'utente (che ricordiamo è non vedente) ma ben altro che, quando ce lo ha raccontato, stentava a credere e che è inspiegabile per un ospedale dove esistono professionalità eccellenti. L'appuntamento era fissato nei giorni scorsi, ma quel giorno accadde qualcosa di spiacevole. «Ero presente in sala d'attesa - racconta la paziente - all'orario stabilito assieme ad un accompagnatore necessario per le mie condizioni di salute. In attesa c'erano anche altri



Il presidio ospedaliero S. Elia

tre pazienti provenienti dal Pronto soccorso e dal reparto, per effettuare un esame come quello per cui ero in attesa dallo scorso anno. Mentre eravamo in paziente ma lunga attesa, abbiamo udito provenire dalle stanze dei sanitari parole concitate come se le dentro stesso litigando. Nel frattempo l'attesa continuava. Ad un tratto da una delle porte è uscito (mi hanno riferito) un medico che ha incaricato ad alta voce i colleghi di provvedere agli esami per i quali eravamo in attesa. Ma l'attesa continuava e nessuno mi chiamava per effettuare l'elettroencefalografia. Ho chiesto notizie ad un dipendente che conoscevo e mi è stato confermato che c'era in at-

to una concitata discussione. Data l'ora tarda e le mie condizioni di salute, il dipendente mio amico (una persona molto gentile) si è informato ed è venuto a dirmi che l'esame sarebbe stato fatto qualche giorno dopo. Me ne sono tornata a casa avvilita e stanca, con l'accompagnatore, riflettendo e commentando (lascio immaginare in che termini) l'accaduto.

In effetti dall'episodio, così come è stato raccontato, si evince qualche poco rispetto, alcuni sanitari e paramedici (per fortuna non tanti), hanno per l'ammalato, ignorando le sue esigenze, lasciandolo con i suoi malanni e problemi dietro una porta per lungo tempo.

## INIZIATIVA DELL'UISP

### Pallavol...mente nei centri di salute mentale

Il Comitato provinciale nisseno della "Uisp" (Unione italiana sport per tutti) sta organizzando una manifestazione a carattere nazionale per l'ultimo weekend di maggio che comprende anche una branca dello sport assolutamente innovativa che sfocia anche nel sociale, che è stato definito "Pallavol...mente". Infatti fra i vari tornei sportivi previsti c'è anche quello dedicato, per la pallavolo, ai centri di Salute mentale. Il punto di arrivo è il torneo ma per arrivarci il sentiero è disseminato di contatti, organizzazione e anche allenamenti veri e propri di questi "atleti".

A sostegno della squadra che andrà in campo ci saranno il tecnico Michele Amore, il "mister"

della squadra Asp direttore generale dott. Paolo Cantaro, il direttore del Modulo Dipartimentale Salute Mentale dott. Pasquale Guzzo, il responsabile del Centro di Salute Mentale dott. Arcangelo Giannunzio (coordinatore del progetto), tutti gli operatori e i responsabili del centro Diurno e della Comunità Terapeutica dell'Asp di Caltanissetta (che sono strutture riabilitative dell'Asp), i responsabili e gli operatori della "Comunità alloggio" di Casa Famiglia Rosetta e "Collettore". L'Assessorato dello Sport di Caltanissetta che ha autorizzato l'uso della palestra per gli allenamenti, e il presidente provincia dell'Uisp dott. Edmondo Sanfilippo che ha fatto suo il progetto e lo ha portato all'attenzione di tutti.

## ALCUNI EX DIPENDENTI EAS

### «Acqua privatizzata, effetti disastrosi»

Ls.) Un gruppo di ex dipendenti dell'Ente Acquedotto Siciliano (ora in pensione) ha dato l'adesione alla "Giornata mondiale dell'acqua" per esprimere un chiaro dissenso in un comunicato - «viva forte e grave condanna sulla scelta di svuotamento dell'intervento pubblico a favore di privatizzazioni insensate e dannose visto che in tutti i settori dei servizi pubblici i cittadini non hanno ricevuto benefici ma disagi e assunzioni nelle bollette».

Nel documento predisposto affermano che «nel settore della gestione dell'acqua gli effetti dei diversi provvedimenti assunti sono disastrosi perché è stato fatto il contrario di quello che la legge proponeva». In proposito ricordano che «fin dal 1963 il piano regolatore degli acquedotti ha previsto tra l'altro di realizzare la diga Bluffi, ma solo nei primi anni '90 si iniziarono i lavori; si realizzarono il potabilizzatore e l'acquedotto che avrebbe dovuto portare l'acqua sino a Gela con il risultato che ora la diga non c'è e il potabilizzatore e l'acquedotto sono abbandonati al degrado». Affermano anche che la legge 36 del 1994 prevedeva il riordino della gestione delle risorse idriche per unificare tutte le gestioni e trasferire ad un unico gestore dove avrebbero dovuto coesistere anche tutti i lavoratori addetti. Hanno quindi annunciato di avere costituito un comitato del quale fanno gli ex dipendenti dell'Eas Alaimo, Schiaccia, Dell'Utri e Sabatino «per coordinare tutte le iniziative per riportare all'attenzione dei cittadini la grave problematica dell'acqua».